



Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi

Convento S. Francesco di Paola ai Monti

Piazza S. Francesco di Paola, n.10

00184 Roma

Tel. 06 4880250

e-mail: curiagenminimi@tiscali.it

Prot. n 1973 G 767/2015

Carissimi

vi invito a vivere la quaresima di quest'anno come itinerario spirituale per finalizzare al meglio la raccomandazione del Signore a saper scrutare i segni dei tempi : "l'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernervi?" (Mt 16,3).

Si tratta di passare in rassegna alla luce della Parola gli avvenimenti, le ansie, le sfide, i desideri, le attese per capire le strade che il Signore vuole farci percorrere.

Nell'orizzonte della salvezza siamo un "piccolo segno" dei beni futuri nella storia degli uomini, sentinelle vigilanti, pronte ad indicare nuove strade e ad accompagnarsi nelle necessità.

Da queste parole è facile intuire che non intendo riferirmi ai segni macro sociologici che ogni cristiano e uomo di buona volontà deve saper interpretare. Questa forma d'impegno urge sempre e di essa bisogna farne oggetto nei nostri programmi pastorali.

Desidero invece quest'anno richiamare l'attenzione di tutti a prendere in seria considerazione questa raccomandazione di Gesù che non possiamo ritenere una realtà scontata, ma che – al contrario – va continuamente verificata e promossa, per scrutare l'orizzonte dove vivere e incarnare con nuova creatività il carisma.

Poiché il carisma è dato per l'utilità comune, si tratta di renderlo dialogante con la storia degli uomini, costellata da avvenimenti quotidiani da non considerare insignificanti o secondari, nei quali siamo chiamati a cogliere i semi di bene e di futuro che Dio vi ha posto, e che aspettano di sbocciare. Ciò implica il superamento della nostalgia, in alcuni casi genitrice di pigrizia. Come battezzati e consacrati abbiamo un'incombenza prioritaria: vivere nel cuore di Dio, per essere immersi nel cuore degli uomini!

La spiritualità della quaresima attraversa tutta la Chiesa, chiamando ogni persona e realtà ad uscire da se stessi, superare il ripiegamento e la chiusura sui propri problemi per orientare la propria vita verso il Presente salvifico in atto: "il tempo è compiuto e il regno di Dio è qui"(cfr. Mc 1,15). La presenza del regno di Dio è superamento del male e rinascita di vita in tutte le sue forme.

L'invito che Gesù rivolge ai suoi ascoltatori la Chiesa lo rinnova ogni anno in preparazione alla Pasqua, l'Ordine ne fa "memoria" continua praticando e indicando i frutti che derivano dalla conversione: guarigione dalle ferite e liberazione dagli idoli, perdono e riconciliazione, abbattimento delle barriere e ricomposizione di relazioni, predilezione dei

poveri. Questa "ricreazione" a tutto campo delle relazioni non va solo contemplata, ma chiede una presa di posizione: convertitevi, orientatevi verso il Regno.

Convertirsi, orientarsi, volgersi implicano un'idea di movimento, un esodo continuo da se stessi, dai propri convincimenti che non tengono in nessun conto il pensiero degli altri. Abbandonare quelle forme di rivalità, gelosia, disistima e protagonismo che incrinano la concordia e l'unità.

A chi vive nella dinamica della grazia è richiesto un supplemento di attenzione, per non correre il rischio dell'assuefazione, dell'efficienza che concretamente si manifesta nel rifiuto di ogni sollecitazione. E' la triste constatazione che fa il Signore dinanzi alla chiusura dell'uomo: "una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona" (Mt 16,4).

Il seme della riconciliazione per aprirsi al perdono, alla misericordia, alla condivisione del comune Amore, sprigiona la sua forza vitale solo nel terreno della sofferenza, dell'ascesi (cfr. Gv 12,24; Lc 9,23-24). Lì devono affondare le radici della comunità affinché si concretizzi la gioiosa esperienza dello stare insieme, non per necessità, ma perché convocati dalla Parola. L'invito quaresimale a credere al Vangelo comporta non solo e non tanto un'adesione formale alla dottrina, ma un immergervi la propria vita.

Vivere seriamente la spiritualità della quaresima con tutti i suoi valori vuol dire prendere sul serio il comandamento della carità in tutte le sue implicazioni, esplicitate nel discorso della montagna che ha nelle beatitudini il modello visibile. Dobbiamo amare e renderci amabili, non pretendere che siano sempre gli altri a dare amore, ma essere pronti anche a donare amore. L'esercizio della carità reciproca ci permette di declinare meno la cultura dell'io, dell'individualismo e più quella del noi e della comunità.

Vivere il vangelo non si identifica con un vago sentimento o un astratto ideale posto all'orizzonte del cammino, ma ha esperienze concrete che prendono forme diverse in risposta a situazioni o sfide che ci troviamo a vivere. Esso è Parola che si fa accoglienza, che si manifesta nella stima e nell'aiuto; si fa presente nella condivisione delle gioie e delle sofferenze, nell'intuire le necessità e prendersi cura di esse; attento nel saper vedere il positivo presente nell'altro e valorizzarlo come dono, nella disponibilità a dare e ricevere perdono.

La testimonianza di una vita "convertita" è una forma di comunicazione del Vangelo, anzi è una modalità che impressiona fortemente la nostra cultura individualista, indifferente, ripiegata su di sé, aggressiva perché mai appagata. Vissuta nella gioia di un "incontro" sempre nuovo, mostrerà, nei fatti, come si umanizza la vita e come si possa essere segno di speranza.

Perché la cultura della solidarietà entri nella nostra vita e raggiunga ogni uomo la preghiera che ci riunisce attorno alla mensa del Signore ci fa implorare: "Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza a servizio del Vangelo. Rendici aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino,

perché possiamo dividerne i dolori e le angosce, le gioie e le speranze, e progredire insieme sulla via della salvezza” (cfr. Preghiera Eucaristica V/b).

“Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa che ci impegniamo lealmente a servizio dei poveri e dei sofferenti. La tua chiesa (noi tutti) sia testimonianza viva di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo” (cfr. Preghiera Eucaristica V/c).

“Fa che la tua chiesa (noi tutti) si rinnovi alla luce del Vangelo...in un modo lacerato da lotte e discordie, essa risplenda segno profetico di unità e di pace” (cfr. Preghiera Eucaristica V/d).

Sia questa l’opportunità che ci viene offerta dalla Quaresima di quest’anno.

A conclusione di queste brevi considerazioni “quaresimali” consentitemi un riferimento, anche se sofferto, alla mia vicenda personale per dirvi che mi sento in debito con ciascuno di voi e con i tanti volti a me sconosciuti, con i quali, uniti nella preghiera avete creato una rete orante così intensa da commuovere il cuore di Dio. Ho percepito accanto a me questa grande forza dello Spirito. “Veramente la preghiera è come il fedele ambasciatore”! Tanta generosità, vicinanza e attenzione mi sollecita ancora di più a portarvi tutti con me nella modesta e povera preghiera quotidiana. Intanto sento il dovere di dirvi grazie.

La Vergine Santa, la “Madre” fedele discepola del Signore e il Padre S. Francesco ci accompagnino nei nostri propositi di bene.

Roma, 18 febbraio 2015, mercoledì delle ceneri


Fr. Francesco Marinelli
Correttore Generale

A TUTTE LE COMUNITÀ
SEDI

A TUTTE LE FRATERNITÀ TOM
SEDI